

FUOCO VIVO

Igino Giordani oggi



Pioniere dell'ecumenismo

Ala conclusione della vita terrena del nostro Igino, la dott.ssa Gabriella Fallacara, sua preziosa collaboratrice dal 1969 al 1980, nello sviluppo del dialogo tra le Chiese, ne tracciava il profilo definendolo "pioniere dell'ecumenismo"; e ricordava come in tal campo era una delle voci più autorevoli dell'Italia su piano mondiale.

Giordani aveva iniziato nel luglio 1925, valorizzando i "primi sintomi della nuova coscienza" tra i cristiani europei; nel novembre pubblicava un articolo, *L'unione delle chiese*, dove registrava "il grande desiderio di riunificazione" presente in esponenti "di ogni confessione". E prevedeva: l'unità sarà "forse più opera di reciproca comprensione e di carità tollerante che non di azione dottrinale". Nel 1927 andò negli USA per specializzarsi come bibliotecario. Osservò per nove mesi con animo aperto quella società a grande maggioranza di altre chiese: scoprì in molti loro personaggi il dolore per le proprie divisioni e l'impegno a superarle con iniziative di riunificazione. Soprattutto li scoprì come impegnati nella sua stessa sequela di Cristo; e scrisse un ponderoso libro *Crisi protestante e unità della chiesa*, in cui li chiamava "fratelli separati". Separati, ma fratelli. Pubblicò – per quel tempo era

Riportiamo tre vivi ricordi: il primo, la lettera di una coppia di riformati della Svizzera (lui è pastore e per lunghi anni è stato coinvolto con Giordani nell'ecumenismo); il secondo, l'intervista al pastore battista che fu il primo biografo di Igino Giordani (1986); terzo, uno scritto di Gabriella Fallacara, attuale corrispondente del Centro Uno.

Foco - Fuoco

Giordani a noi apparve veramente come un incendio. Non un incendio che danneggia, ma un fuoco d'amore. Ardeva e bruciava ciò che a Dio poteva non essere gradito. Poteva dirlo con il sorriso raggianti da vincitore e ci lasciava presto sconfitti. Il suo gioco di parole – come da 'martello' doveva diventare 'mantello' – mi faceva imitare un gioco di parole: mi chiamo 'Fritz' ma sono 'Blitz' (= fulmine) (Fritz è il diminutivo di Friederich che contiene la parola 'Friede = pace').



I. Giordani con il pastore riformato Fritz Peier



I. Giordani al Centro Uno (Roma)

Come Foco metteva da parte il 'martello' contro i protestanti, così io dovevo smettere di inveire contro i colleghi cattolici "con tuoni e fulmini": finora volevo dimostrare che soltanto io avevo ragione.

Quando Foco era seduto accanto a Chiara, ci sembrava il "cointeresse" personificato, di fronte a Chiara e di fronte a ciascuno che gli parlava.

Con ciò ha suscitato anche presso i Riformati un nuovo "interesse" per le altre confessioni, per il dialogo autentico con le altre Chiese e le Chiese libere.

Un bell'esempio per il suo ecumenismo vissuto erano gli auguri di Natale che mandava regolarmente dal suo *Centro Uno* (Centro per l'unità dei cristiani): "con la più grande amicizia, unito nella preghiera e nell'opera ecumenica comune". Il bibliotecario vaticano incoraggiava con il suo programma "Ritornare alle fonti" anche i teologi riformati a studiare più in profondità i riformatori Zwingli e Calvino.

(Lettera del pastore Fritz e della signora Anna Peier, 11 marzo 2004)

(continua dalla prima pagina)

un grande passo avanti – pagine e pagine intorno a questa fraternità riscoperta. Negli anni '30 sviluppava tale atteggiamento come direttore di "Fides", mensile vaticano nato per "preservare la fede cattolica" dagli attacchi protestanti. Perciò era suo compito difenderla; e lo faceva con vigore, soprattutto per controbattere gli attacchi al papato. Ma polemizzò sempre con dignità di dibattito storico e dottrinale; e in più scritti dichiarava la sua calda premura di difendere il dogma mantenendo la carità.

Cercò il dialogo; pubblicò in "Fides" articoli presi da loro riviste di lingua inglese; precorrendo i tempi pubblicò tre articoli di un protestante milanese, col quale strinse amicizia. Proponeva un altro concetto – e comportamento – nuovo: "dare risalto più a ciò che ci unisce che a ciò che ci separa".

Erano novità di fraternità e di dialogo, che anticipavano di alcuni decenni i concetti di Giovanni XXIII e del Vaticano II.

Con l'accettazione dell'ideale di Chiara Lubich questi atteggiamenti positivi si approfondirono: non volle più polemizzare. E scelse di ascoltare, immettere ancora più amore e condividere i doni.

Come responsabile del "Centro Uno" (segreteria ecumenica del Movimento dei Focolari fondata da Chiara a Roma nel 1961), ha tenuto contatti personali con esponenti delle varie chiese, stando sempre in loro la stima personale e la fondata speranza per il comune "viaggio verso l'unità". In uno dei suoi ultimi articoli ("Città Nuova", 1978, n. 23) esprimeva la certezza che "dall'unità dei cuori si svolge quella delle menti".

Appare come la conferma di quanto aveva previsto e augurato nell'articolo del novembre 1925.

Tommaso Sorgi

D: Quale contributo ha dato Giordani all'ecumenismo?

“**Q**uale contributo ha dato all'ecumenismo!!! Lui lo ha già fatto. Ecumenismo non significa che tu abbandoni la tua fede: significa che la scopri come realtà che ti può unire agli altri. Io sono un battista e lui cattolico, e ci amavamo. Parlavamo e io leggevo i suoi scritti: aveva uno stile aggressivo, a volte settario che si poteva



I. Giordani con Paolo VI e il vescovo anglicano W.S. Llewellyn di Lynn

Al Centro Uno

È atto di giustizia riconoscere la dimensione anticipatrice, osiamo dire profetica, della vocazione di Giordani all'ecumenismo. Vocazione che si plasmò in una trasformazione e una maturazione tale che si potrebbe distinguere un Giordani ecumenista prima dell'approfondimento dell'ideale dell'unità e dopo l'incontro con Chiara e il carisma dell'unità.

Il *Centro Uno* nacque come punto d'incontro e di riferimento per il contributo all'ecumenismo del Movimento dei focolari, a Roma. A questo ufficio, vicino a Piazza Navona, Giordani lavorò per quindici anni. Portava la ricchezza della sua dottrina resa semplice dal suo casto *humour*, la sapienza della sua interpretazione degli avvenimenti, illuminata dalla partecipazione diretta e profonda al carisma dell'unità.

Aveva la genialità di un lavoratore che sa sperare e attendere ma non rimanda mai al domani quello che può fare oggi.

anche giustificare. Ma crescendo – particolarmente con Chiara – si è reso conto che l'ecumenismo realmente è un convenire, un convergere insieme di coloro che già si appartengono reciprocamente. È proprio come una famiglia in cui ci sono delle liti qua e là, liti che possono anche accumularsi. Penso quindi, come ci è noto da molti suoi libri, che sostanzialmente Giordani guardi alla chiesa come una. Tutto quello che dobbiamo fare è metterci insieme, imparare gli uni dagli altri. Puoi trovare nel Movimento dei Focolari, anglicani, cattolici, ortodossi... vivono insieme come una famiglia anche se hanno ancora visioni diverse su certi punti.

L'unità è un punto centrale del suo pensiero: lui non credeva che la chiesa di Gesù Cristo potesse essere spezzata”.

(Intervista al pastore Edwin Robertson, 17 giugno 2004)

Era il direttore del *Centro Uno*, e questo vuol dire che lavorava più di tutti, ma viveva il lavoro con l'anima sua raggiante della presenza di Dio, con qualcosa di speciale, sempre di nuovo, di grande magnanimità, sia negli incontri personali che di gruppo: lasciava come un'impronta di luce e di amore.

Immediato e giovanile, cuore immenso da patriarca, imprevedibile nell'umiltà, sicuro nella preghiera (quante volte recitavamo l'*Angelus* insieme a mezzogiorno, il Vangelo dell'Annunciazione, Lc 1, 26). Era uno specchio delle virtù teologali, vissute a volte in modo eroico, nel quotidiano.

Godeva di una profonda comunicabilità con i giovani, con personalità, con ecumenisti: vescovi delle Chiese ortodosse, della Comunione anglicana, esponenti evangelici, riformati e valdesi, membri di molte Chiese e Comunità ecclesiali si trovavano con gioia e stupore accolti in un dialogo, che spesso apriva orizzonti nuovi.

Gabriella Fallacara

Giordani scrive...

“Divisioni nella cristianità ci sono sempre state. Già San Paolo diceva: *Oportet et haereses esse* (1 Cor 11, 19). Per eliminare le divisioni, in passato si polemizzava, oggi si preferisce il confronto irenico e rispettoso delle idee. In passato si voleva il ritorno dell’eretico e la sua abiura, oggi si cerca la convergenza e la riconciliazione. Oggi si è notato, direi scoperto, che per il battesimo anche i fratelli separati sono Chiesa. Oggi si è meglio compreso che l’unità non è statica, ma dinamica, e cresce in quantità e qualità. Più che un recupero di

separati, si vuole una comunione con essi. Perciò il dialogo, il quale segna una svolta storica, innovatrice... Col dialogo finisce la polemica, l’urto, la scomunica; viceversa comincia la comprensione, e l’acquisto, delle verità e virtù degli altri. Il dialogo, per il quale si incontrano esponenti di due o più Chiese, non è propaganda né accademia. È sforzo concorde per cercare l’accostamento col fratello separato e per conformarsi entrambi alla volontà di Cristo”.

(Manoscritto degli anni '60,
Archivio Igino Giordani)

Lettera

Spett.le Centro Igino Giordani, mi chiamo Lucia Paldera, ho 33 anni.

Vi scrivo per ringraziare il Centro - dunque Igino Giordani (di cui conoscevo in parte, per avermene parlato il mio fidanzato) - per la pubblicazione del pensiero di Igino nel numero precedente, “Stelle sulle stalle”! Ho capito ancor più che Igino è davvero un uomo di Dio. Insegna ad essere, come cristiani - se così vogliamo identificarci - autentici e non ipocriti.

Credo che, se ognuno di noi credesse, ma soprattutto visse dentro di sé la presenza di Gesù - nato nella stalla tantissimi secoli fa - allora si diventerebbe “immagine di Dio”, la vita non sarebbe una tana di lupi, ma un angolo di paradiso.

Grazie, Igino Giordani, per essere stato sulla terra e per continuare ad essere in Cielo quel QUALCUNO che tutti vorremmo incontrare sul nostro cammino, perché sei e sarai sempre un profeta... un UOMO DI DIO!

(Lucia Paldera)

Iniziativa-flash

A Nocera Inferiore, la Biblioteca I. Giordani

A Nocera Inferiore, potreste trovarvi a entrare nella Biblioteca dedicata a I. Giordani, rimanendo colpiti non solo dall’efficiente e moderna organizzazione dell’archivio, ma soprattutto dai volti sorridenti di Pellegrino Gambardella e dei membri dell’Associazione I. Giordani nocerina che, ha ricevuto il compito di gestire la Biblioteca. È stato lo stesso Vescovo Mons. G. Illiano, uno dei soci fondatori dell’Associazione I. Giordani, a promuovere e firmare il protocollo d’intesa fra la Diocesi e l’Associazione, dopo tante piccole difficoltà di ordine giuridico che hanno trovato soluzione nell’appello costante all’aiuto di Foco, in Cielo.

Adesso, ci raccontano i nostri, c’è il duro lavoro del trasferimento dei volumi per la costruzione dell’archivio bibliotecario. Al tempo stesso, stanno arrivando notizie incoraggianti sul fronte dei contributi: il Presidente della Provincia di Salerno ha disposto un finanziamento in favore della Diocesi - per lo sviluppo della Biblioteca I. Giordani - di € 15.000. Il Vescovo, aggiornato delle varie realtà nascenti, fra le quali la rete mondiale delle Associazioni I. Giordani, auspica che quello nocerino possa essere, al pari degli altri, un luogo di irradiazione di una nuova cultura tramite la figura di Foco.



Biblioteca I. Giordani di Nocera Inferiore

Rappresentazione artistica

Il 30 dicembre 2007, a Castelfandolfo (Roma) durante l’annuale convegno dei membri del Movimento dei focolari, è stata eseguita la recitazione di alcuni brani sull’avventura spirituale di I. Giordani, tratti da *Erano i tempi di guerra*, il libro edito da Città Nuova, nel quale Chiara Lubich e Giordani narrano la nascita dell’ideale dell’unità. La regia di Redi Maghenzani e l’interpretazione di Giovanni Avogadri, accompagnati dall’esecuzione al pianoforte di Sandro Crippa, hanno diffuso una intensa commozione, amplificata dallo scorrere di immagini d’epoca, alcune inedite. La performance è stata replicata là nel successivo convegno dell’Epifania.

Semi di sapienza

L'uomo entra nella società per una spinta dell'amore.
Perché ama, esce dalla conchiglia del proprio sé,
e s'espande – si integra – nella vita degli altri.

(I. Giordani, *Società cristiana*, 1942, pp. 16-17)

Ci arrivano tante notizie di grazie ricevute per intercessione di Foco: stupisce quello che Giordani continua a fare, come mostra questa esperienza.

Primavera nella mia famiglia

Eravamo sposati 3 anni fa, dopo quasi dieci anni di fidanzamento, trascorsi in una completa armonia, rispetto e dedizione reciproca, desiderosi di poter realizzare il sogno di una famiglia tutta nostra. Con il passare del tempo, veniva meno l'intesa, la comunicazione, il rispetto, la fiducia e l'amore, però nulla lasciava presagire quanto stava per accadere. A dire il vero, avevo avuto modo di verificare qualche stranezza nel comportamento di mio marito, ma quando mi lasciò per un'altra donna mi cadde il mondo addosso.

Ero rimasta sola, sola con la mia rabbia, i miei sensi di colpa, la mia incredulità. Non avrei mai pensato di poter vivere un giorno sulla mia pelle lo strazio di un abbandono... Nello sconforto totale non riuscivo neanche più a pregare, lasciavo che gli altri lo facessero per me.

Il 6 giugno 2004, giorno di inizio del processo di beatificazione di Foco, un'amica con la quale condividevo un rapporto di unità davvero profondo, mi disse che avrebbe chiesto a Foco il dono e la grazia del ritorno a casa di mio marito. Anch'io ricordo che, inginocchiata e fra lacrime copiose, chiesi con forza a Foco questo immenso dono, a lui che vedevo come il patrono delle famiglie di tutto il mondo, profondo conoscitore delle realtà umane e dei cuori degli uomini, perchè toccasse quel cuore confuso e lontano...

Dopo 12 giorni mio marito è alla porta di casa e dichiara il suo ritorno per sempre, invocando il mio perdono. Mi colpisce questa sua frase: "ho pensato al giorno in cui non sarò più su questa terra e Dio mi chiamerà al Suo cospetto chiedendomi che tipo di uomo sono stato, che vita ho condotto, ecco... cosa potrei mai offrirGli?".

Oggi la nostra famiglia è cresciuta: abbiamo una bambina di due anni e mezzo, che consideriamo un dono del Cielo, uno dei tanti che sentiamo di ricevere. Giorno dopo giorno, la guardiamo crescere e sorriderci e ci sembra come se ci sia sempre stata. Un piccolo miracolo si è realizzato per noi, una primavera...

Alla luce di questi fatti, sento un'immensa gratitudine a Foco perché sono certa del suo intervento e della sua intercessione presso il Padre Celeste.

(G. F.)

Il processo di beatificazione è ancora in corso e il suo cammino richiede sforzi importanti. Tale impegno è reso possibile dalle offerte volontarie di tanti che con generosità amano il Servo di Dio Iginio Giordani. Per chiunque lo desiderasse, è possibile offrire un contributo finanziario attraverso il bonifico bancario alle coordinate seguenti o utilizzando il bollettino di conto corrente postale allegato.

Si ringraziano vivamente tutti coloro che, anche con sacrificio, stanno contribuendo allo svolgimento della fase diocesana della causa.

Pregiera

Eterno Padre,
hai acceso del Tuo amore
il cuore di Iginio
e ne hai dilatato l'anima
sulla chiesa e sull'umanità intera;
lo hai reso testimone credibile
del Vangelo,
uomo della pace e
della fraternità universale;
gli hai donato un amore
filiale a Maria, da lui scelta
a modello di umiltà e via di santità;
ora concedici, se è Tua volontà,
la grazia che Ti chiediamo
per sua intercessione...

✠ *Giuseppe Maranese* res. tuse.
10 giugno 2005



Centro Iginio Giordani

Via di Frascati, 306
00040 Rocca di Papa, ROMA
Tel: 06-94798152
e-mail: info@iginogiordani.info
sito: www.iginogiordani.info

c/c bancario n° 1000\3455,
intestato a
"Associazione Iginio Giordani",
San Paolo IMI,
Filiale di Grottaferrata,
IBAN IT81 U030 6939
1401 0000 0003 455

c/c postale n° 48379564,
intestato a
"Associazione Iginio Giordani",
P.zza del Plebiscito, 20
00019 Tivoli